“I veleni non erano quelli di un bambino, ma di un giovane uomo; veleni più adulti”

in Sala

Il regista Roberto Andò ha voluto raccontare un fatto minore dell'epopea dei Mille di Garibaldi con le "furbizie" di allora. Nel cast Toni Servillo e il duo Ficarra-Picone

I tanti segreti di un disertore

OH CANADA - I TRADIMENTI
Regia: Paul Schrader
Con: Richard Gere, Jacob Elordi, Uma Thurman
DRAMMATICO ★★★

Oggi Leonard Fife è un appropriato docu-memoriista politico. Sta morendo. Da giovane disertò la chiamata per il Vietnam, rifugiandosi in Canada. E adesso vorrebbe quegli anni, ma anche altri periodici, rimasti segreti, davanti a un intervista, allo quale egli presenta anche le sue moglie, ignara anche lei di tali segreti. Arrivano la loro adulatrice. Sono passaggi da le storie fluid della vita, con "Oh Canada - I tradimenti". Paul Schrader ricomprime il percorso di un uomo, con le sue contraddizioni, errori, difetti, mostrando come la verità rischia portarsi stessa alla contraddizione del ritorno "reale" stesso, come quello esercitato dal protagonista. Richard Gere, recentemente così brava, mostra il suo corpo ormai anziano (cdg)

Una beffarda commedia-noir

L'UOMO NEL BOSCO
Regia: Alain Guiraudie
Con: Catherine Frot, Jean-Baptiste
DRAMMATICO ★★★★

Tra i boschi dell'Ardèche, Jérémie ritorna al suo villaggio, dopo la morte del genitore. Intorno gravitano la moglie del fornaio, il figlio, un uomo minuto, un prete singolare, tutti in qualche modo attratti da Jérémie. Un delitto compiuto coinvolge le vite di tutti, mescolando la gendarmeria che deve indagare. La commedia noir firmata da Alain Guiraudie, con "L'uomo nel bosco", è quella di trattare un dramma, con profonde riflessioni sociali, con una specie di commedia psicodramma, in versione noir. Nasce un film, tra Chabrol e Pasolini, dove i rapporti umani vengono declinati dall'istinto fisico. Irresistibile la figura del prete, specie nella sua epifania sessuale. (cdg)

L'abbaglio della libertà

L'ABBAGLIO
Regia: Roberto Andò
Con: Toni Servillo, Salvo Ficarra, Valentino Picone
STORICO ★★½

Il cinema fa una cosa di rare in film dedicati all'epica impresa di Garibaldi e dei Mille: quasi quanto i monumenti che adornano le piazze italiane. Si contrasta nei modi con "Il piccolo garibaldino" di Mauro Caverni e, per ora, si arriva all'eccezione eccitante firmata da Andò (uno il precedente "La stranezza") che mette in scena un fatto marginale probabilmente accaduto durante la conquista della Sicilia nel 1860.

Lo sguardo, come per "Noi credevamo" di Martone, è più inclinato al presente che al passato storico, all'"abbaglio" di poter cambiare in meglio il Paese e gli italiani abituati gattopardesca mente a fare che "tutto cambi per non cambiare niente".

La contrapposizione tra ideali di cambiamento e realtà concreta furbetta italica e qui giocata tra la serissima postura del colonnello Orsini (un pompato Toni Servillo, ormai prezzemolo del nostro cinema, un riferimento massimo e le due maschiette di popolani Domenico Ricarra e Gaspare Picone, contadino zoppo l'uno e burro l'altro, garibaldini per interessi personali).

GLI SPUNTI

Due registri narrativi in cerca di convivere, anzitutto che, a volte, si pertano ora in un film, l'impresa garibaldina, ora in un altro, la versione ingrignacciata dei due Jacopo di Ficarra e Picone. Andò, che ha dichiarato di essere "Grande guerra" di Monicelli, ce ha la differenza che in questo caso i due buffi e furbacchi non trasformano e pur mostrando coraggio finiscono per cedere, a tutta e tutto, a fare gli affari propri.

La cinica contrazione narrativa e la partita tra ciò e di perfetta dizione italiano di Servillo, dei Garibaldi di Tommaso Ragno, e quella dialettale del resto dei protagonisti (per il siciliano di Ficarra e Picone sono eccezioni i sottotitoli), quasi a sugnare due mondi opposti.

Qualche ingenuità di sceneggiatura percorre "L'abbaglio", come il flagello di Leonardo Muffoe che pone domande per permettere a Orsini di dare le dichiarazioni risposte ideali e politiche, come se fosse necessaria la lettura dei fatti del colonnello per spiegare il senso del film.

RISORGIMENTO

Il senso non è poi difficile da cogliere: da un lato il desiderio garantito di cambiare in meglio il mondo ("Avete sedici di fatiate per la libertà, immaginate ora stessa questa speranza di poter cambiare il mondo" dice Orsini), dall'altro la delusione di vedere promesse non mantenute, di un Paese fermo nelle sue furbizie e negli interessi personali e politici (anche se "chiesa aperta non rompe"). L'insieme è capitolo della saga garibaldina, per ciò suo semplice lettura formale, ha la sua originalità e se Andò si fosse fermato a raccontare prima polemiche (o solo) la storia del due "pagliacci" siciliani sarebbe fatto corretto.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Animazione

Avventure e fantasia coi pupazzi coraggiosi

TOTO - GARGATTELLA A RIGOSSIA
Regia: Jeremy Degennaro
ANIMAZIONE ★★½

Large alla fantasia e qual dimentica e il potere dell'immaginazione come grandi libertà che permettono di allargare la mente e credere in se stessi come un mercato tipico Don Chisciotte pronto a lanciarsi sulle imprese più ardite, il fantastico Toto, stanco di fare sempre il buffone, lascia il circo "palestra-casa" e si avventura lungo Central Park imbattendosi in un pelacchi, Dj Doggy Dog, che diventa un sacrificio-sacrificio a ritmo rap. Un buddy movie intelligente che forse non brilla per originalità ma fa riflettere sul valore dell'amicizia e dell'immaginazione, intrattenendo bambini e famiglie con brio in comico, ritmo e simbolica narrativa. (CdP)

NELLE SALE
Una scena del film "L'abbaglio" in questa settimana nei cinema di Udine (tutto il Triveneto)

Sipario

Fantozzi in tour tra Vicenza e Udine

FANTOZZI. UNA TRAGEDIA con Gianni Fantoni. 17-19 gennaio: Teatro Giacomo di Udine - www.teatroudine.it
21 e 23 gennaio: Teatro Comunale - Vicenza www.tcvi.it

TEATRO

Paolo Villaggio è stato un grande attore comico. E sicuramente è passato alla storia per aver creato una vera "maschera". Il ragioniere Ugo Fantozzi. Un personaggio tragicomico, sempre sottomesso, sempre in lotta con il mondo, che ha saputo raccontare decenni di storia e di vita italiana. Fantozzi e la moglie Pina, la figlia Mariangela, i colleghi Filini, Calboni, la signorina Silvani sono alcune delle maschere di una commedia con cui Villaggio ha dato voce a una categoria umana oscillante tra opportunismo e codardia, tra disinganno e feroce accettazione. E tornano protagonisti nello spettacolo per la regia di Davide Livermore, direttore del Teatro Stabile di Genova, diversamente dalle abituali vestaglie Fantozzi di Villaggio, ma nella maschera iconica. Un un passaggio di consegne forte, sentito da Villaggio stesso per dare voce e gesti a un possibile Fantozzi di oggi, sempre di nuovo pronto a dar battaglia. Il cast si completa con Paolo Cresta, Cristiana Dossi, Lorenzo Fontana, Rossana Gay, Marcello Gravina, Simonetta Guarino, Lucrezia Lanzetti e Valentina Virando.

Nello spettacolo, tuttavia nei primi tre film dedicati a Fantozzi pubblicati tra il 1971 e il 1974, gli appassionati ricordano sicuramente episodi divertenti (proverbiali), dalla partita di tennis del "Burrito" alla Corazzata Potemkin, dalla serata del compleanno a quella in cui Fantozzi fece il caffè a 5000 gradi e prende l'ascensore funzionante dal terrazzino. Nella versione registica di Davide Livermore però da un lato torna l'idea di tragedia classica, di destini segnati e inesorabili, di personaggi che portano all'unica soluzione possibile da dialettica, e dall'altro tradigna in eccesso storie e personaggi che sembrano adattate perfettamente ai meccanismi della Commedia dell'arte. Per nel segno del "come è umano lei". Fallentemente è tornato dall'arte liberazione: il nostro ragioniere e tende a dare ulteriore universalità alla vicenda. (Gb.M)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PALCOSCENICO Gianni Fantoni alias Fantozzi con il cast

Scaffale

Scudeletti e una Venezia diabolica e esoterica

IL LIBRO

Entusiasta Alessandro Onofri, il protagonista delle storie di Massimiliano Scudeletti. E con ch pochi giorni in libreria con il nuovo volume "La laguna del disincanto", terzo capitolo di quella che si può definire una "trilogia sul Male" (Arkadia Editore) come il precedente "La laguna dei sogni sbagliati". Se l'ultimo romanzo ci conduceva lo stesso di Onofri ragazzino, ora siamo in urbano tra Venezia, la laguna e i palazzi e Porto Marghera delle fabbriche e del cemento, ora lo ritroviamo uomo adulto, diventato reporter, distinse dalla guerra e dall'umanità, che si trovò a una pedina, per alunare figli di un tenico, in un ricordo pubblico, capo e destabilizzante, che tutti crediamo nulla lontano, ma al contrario è vicinissimo e ci riva proprio immanente a noi.

IL MISTERO

Qualcosa di terribile è successo ai figli di Sacchi: il maggiore, Dacinto, ha appreso a vivere qualcosa ucciso ch ha terrorizzato il minore, Vanni, qualcosa che,

LA LAGUNA DEL DISINCANTO di M. Scudeletti
Arkadia
17 euro

indagando sparire dalla città fiorentina porterà Onofri a Bologna e in altre scuole italiane, spingendosi fino ad altre realtà e contesti, come Calcutta, la Cina. La mappa è molto ampia, e non trascura a quanto pare nessun angolo della terra, anche se la base di partenza del reporter resta la città fiorentina, scenografia perfetta per questo scorrimento psicologico, non più luogo dell'incanto, ma del "disincanto", che nascende sonni del passato e del presente. Così come la Bibbia nascondi, il Dark Web, da navigare "a capella", uno strato dopo l'altro. Fino ad arrivare nel mondo più buio e malvagio, dove il protagonista dovrà trovarsi a fare i conti con malgrado coi problemi che da bambino non ha risolto, ricordando nelle sue piaghe infantili qui diplomi con le forme, i colori, gli strumenti del nuovo millennio. Onofri scoprirà il volto di traffici disinformati, pornografia, riti satanici, persino sacrifici di animali. E tutto un mondo oscuro e marcio, quello che il reporter si troverà ad affrontare, dove il Male e il Bene si fronteggiano, nascondo a dirlo prima non solo il protagonista, ma anche il suo autore - «Abbiamo lo schermo come per mettere una barriera tra quello che siamo emozioni e ma vivere. Non lo rifiuto». Il Bene prevarrà, almeno per il momento. Il Male verrà sconfitto, ma quanto alto sarà il prezzo da pagare per Onofri? «I veleni non erano quelli di un bambino, ma di un giovane uomo; veleni più adulti, e le cose da esercitare più impegnanti», cita nell'epigrafe tuttavia dal "Piccoli assassini" di Luigi Meneghello.

Sara Zuchetti